
SUI COLEOTTERI DEL BIELLESE

INDICATI DA EUGENIO SELLA

OSSERVAZIONI

DEI FRATELLI ANTONIO E G. B. VILLA

(Seduta del 30 luglio 1865)

È costume, presso molti entomologi, di riferire il nome di una nota specie d'insetti, a quell'autore il quale ne ha fatto di essa un genere nuovo, oppure a quel più moderno autore che l'ha citata e descritta pur ritenendola nello stesso genere primitivo. Il primo di questi casi venne adottato da varj naturalisti come una legge, alla quale noi non ci sottoscriviamo, per la ragione che il genere nuovo porta di già il nome dell'autore dal quale fu creato e descritto, e d'altronde una specie può passare in progresso di tempo, cioè, in seguito ad ulteriori studj, da un genere vecchio ad un genere nuovo, ed allora dovrebbe cambiare ogni volta anche il nome dell'autore, per cui il vero autore primitivo andrebbe dimenticato, e i nomi di Linneo, di Fabricius ecc. non esisterebbero più. L'altro caso non ha scusa, e non può accadere che per ignoranza delle descrizioni date dal vero autore.

È a questo secondo caso che debbe attribuirsi il motivo per cui nel catalogo dei coleotteri d'Europa stampato a Stettino da quella Società entomologica, vennero scambiati i nomi degli autori a parec-

chie specie, e per quanto a noi riguarda, lo si trova alla maggior parte delle nostre specie che vennero riportate nella dissertazione del Comolli, *De quibusdam coleopteris novis ac rarioribus, ecc. Provinciae Novocomi*, 1837.

Gli entomologi, nei loro lavori riportandosi religiosamente a cataloghi di simil natura, senza verificare le indicazioni di nomenclatura, riportano i nomi degli autori, malamente citati, e così si perpetuano gli errori di opera in opera. Egli è perciò, che nel lavoro del nostro amico Eugenio Sella, *Sopra alcuni coleotteri che s'incontrano nel Biellese*, inserito nel volume VII degli *Atti* della nostra Società, pag. 103, troviamo alcune specie nuove, scoperte da noi, e da noi descritte fino del 1833, le quali portano l'indicazione di altro autore.

Alla pagina 21 di quel lavoro (pag. 103 del volume) vi osserviamo il nostro *Byrrhus lariensis*, da noi descritto nel 1833 pag. 34 del nostro catalogo *Coleoptera Europæ dupleta*, ecc. N. 13, il quale è indicato invece col nome di *Curimus Lariensis* Heer. Con tal nome infatti figura nel catalogo di Schaum, al quale si riporta il Sella; ma nell'opera di Heer, *Fauna coleopterorum Helvetica*, è riportato come *Byrrhus lariensis* Villa, (quale nel catalogo Dejean), ed anzi si cita il numero riferibile alla specie descritta. Questa specie fu indicata da noi stessi al nostro amico prof. Heer di Zurigo, essersi trovata sul monte Generoso. Così il nostro *Byrrhus pilosellus* da noi rinvenuto al monte Rosa ed Alpi piemontesi, e non ancora trovato nella Lombardia, lo vediamo citato dal Sella come specie di Heer, perchè così erroneamente indicato dallo Schaum, mentre sulla già citata *Fauna Helvetica* è riportato come *Byrrhus pilosellus* Villa, aggiuntavi anche la nostra descrizione, tolta al N. 14 della pag. 53 del nostro *Coleoptera Europæ dupleta* dell'anno 1833. Col nome di *Byrrhus pilosellus*, Villa, è citato pure dal Dejean, *Catalogue des coleoptères*, indicandolo come del Piemonte.

Anche l'*Helophorus glacialis* citato dal Sella, come nello Schaum, quale specie di Heer, sulla *Fauna Helvetica*, è invece descritto per *Helophorus glacialis* Villa, come la è anche in Dejean, essendo stato antecedentemente da noi descritto nell'opera citata, alla pagina 54, N. 16.

E giacchè siamo in discorso del catalogo Sella, *Sui Coleotteri del Biellese*, non possiamo a meno di far osservare come alcune specie ci riescono dubbiose. Per esempio la *Luciola italica*, la quale se avesse a trovarsi veramente nel Biellese dovrebbe essere rarissima e accidentale, la vediamo notata come comunissima, per il che non esiteremmo a credere che possa essere invece la *pedemontana* di Bonelli, la quale vediamo mancare sul catalogo, perchè dal Sella ritenuta come sinonimo, e tale pare sia considerata da Schaum. Così è notata comune la *Lampyrus noctiluca*, non trovandosi indicata la *splendidula* (che da noi è assai più comune), onde dubitiamo ch' essa possa riferirsi a quest' ultima. Anche il *Lixus Ascanii* (citato nel detto catalogo) il quale sarebbe proprio dei paesi settentrionali, potrebbe darsi andasse riferito invece all' *Ascanioides* Villa, ossia al *Myagri* Dahl, non Olivier.

Del resto di non lieve interesse è il lavoro del Sella, specialmente per le indicazioni delle altitudini e delle rarità o meno delle specie. Ci spiace però della deficienza da lui stesso indicata nei Ditisci, Palpicorni, Stafilinidi, Pselafidi e Curculioniti, e singolarmente nelle specie microscopiche, le quali sono appunto quelle che variano di più nelle differenti località, ed avremmo desiderato un miglior completamento per le specie, giacchè egli stesso ci fa noto di non aver tenuto calcolo di alcune specie comuni, mentre poi nel catalogo stesso ne osserviamo molte, marcate per comunissime.

Tra le specie che non figurano nel catalogo del Sella, avvi la *Nebria*, *Villæ* Dej (*Alpæus*), certamente non tralasciata come comune, ma dimenticata, mentre venne indicata nella relazione, trovarsi in compagnia della *Nebria crenatostriata* (*N. fossulata*, Lassere in Dejean), come ho già indicato nella mia Relazione della prima riunione straordinaria della nostra Società tenutasi in Biella, letta al nostro Ateneo di Milano, e pubblicata nel Giornale *La Lombardia* N. 347 e 348 del 1864. In quella stessa Relazione io ho indicato pure di aver trovato diversi esemplari di *Orchestes fagi* nella gita fatta dai membri di quel congresso ad Oropa nel settembre scorso, quindi anche questa specie va aggiunta al catalogo del Sella, nel quale manca interamente il genere *Orchestes*; e qui faccio osservare che essendo io

tornato ad Oropa per escursioni entomologiche nello scorso mese di giugno, ho trovato abbondante questa stessa specie anche in tale stagione. Vi trovai pure comuni alcune piccolissime specie di *Malthinus* che non sono citate nel catalogo Sella, ed altri microcoleotteri. Trà le specie di maggior grandezza poi, posso aggiungervi il Buprestide. *Dicerea aenea*, Linn. (*carnioliva*, F.) da me raccolto nella città di Biella il 22 giugno stesso. Sui monti d'Oropa trovai pure la *Oreina tristis*, l'*Omaloplia variabilis*, il *Pecilus cupreoides*, il *Clytus marseillensis*, che pur essi non sono indicati nel detto catalogo, e la *Coccinella alpina* Nobis, che non sappiamo se sia la stessa specie indicata per *alpina* Mulsant, nel catalogo in discorso. Osservai finalmente comunissima, massime allo spuntar del sole, la *Phyllopertha* indicata in tale catalogo (*Anisoplia horticola*), e fra i tanti esemplari esaminati vi rinvenni qualcuno riferibile alla varietà *An. ustulatipennis* Villa, varietà ritenuta e citata anche dal Dejean, da Heer, e da altri distinti entomologi.

In quanto alla divisione delle famiglie e dei generi, il Sella ha seguito lo Schaum, e quindi i difetti che seco porta quel sistema, trovandosi talvolta associati generi e specie di natura assai differenti. Così ripugna il vedere nelle *Trogositide*, i *Peltis* ed i *Thymalus*; così, vicino al genere *Cis* il genere *Blaps* nelle *Blaptide*, come appartenente alle *Ciside*; ma questo si comprende essere un errore tipografico, per cui la divisione delle *Tenebrionide* va trasportata sopra le *Blaptide* stesse.

Anche la fusione del genere *Procrustes* di Bonelli col *Carabus* (*Procr. coriaceus*), dopo la separazione fattane da quell'autore, ed accettata da Dejean e da tutti i più distinti naturalisti, non è troppo lodevole. Se noi avessimo seguito il sistema di Schaum, al quale per altro professiamo tutta la stima, avremmo rivendicato e sostenuto il genere creato dal sommo entomologo Piemontese con generale approvazione; e sarebbe stato bene che ciò avesse fatto il Sella pel suo compatriota. Il *Procrustes* distinto dal *Carabus* lo troviamo nel catalogo dello stesso Schaum prima edizione, nella quale si osservano varj difetti emendati in parte nella seconda e tra questi vi rimarchiamo perfino mancare la famiglia delle *Apatide*, e collocato il ge-

nere *Apate* nelle *Bostricide*, mentre poi nella seconda edizione i *Bostrici* sono posti in luogo lontanissimo dagli *Apate*.

Relativamente agli autori delle specie, in ambedue le edizioni del catalogo Schaum, molti sono falsi, ossia male riferiti: per esempio l'*Iphtinus italicus* di Bonelli viene considerato come di Truqui; l'*Anthracias bicornis* di Stèven è ritenuta come specie di Redtembacher; specie ambidue ch' erano notissime prima che esistessero i nomi degli entomologi Truqui e Redtembacher, entomologi che noi conoscimmo benissimo personalmente nei loro primordj, come in seguito conoscimmo lo stesso Schaum, il quale non può negarsi essere uno degli entomologi di merito, quantunque pecchi di anacronismo. Nel caso delle due specie qui accennate ch' egli riferì ai due moderni entomologi, esse figuravano già fino dal 1821 nella prima edizione del catalogo di Dejean (ossia più di 40 anni prima del di lui catalogo; la prima con tre sinonimi di tre sommi entomologi, cioè di *Upis italica* Bonelli, *Upis campiliensis* Spinola, e *Tenebrio angulatus* Rossi; la seconda col nome di *Uloma cornuta* Linn., la quale creduta nuova, fu posta dal Friwaldsky nel genere *Tenebrio* di Fabricius, col nome speciale di *furca*, e da Stèven, col nome di *bicornis* nel di lui nuovo genere di *Anthracias*. (Vedasi Dejean, Catalogo, III.^a edizione.)

Non solo queste, ma tante altre specie state nominate e descritte da noi e da altri entomologi italiani, come da entomologi esteri, e perfino dello stesso Dejean, furono cangiate d'autore nel detto catalogo Schaum, per il che sarebbe stato un lavoro desiderabile e di sommo interesse che il Sella avesse corretto lo Schaum per le specie del Biellese.

I difetti del catalogo Schaum sono pur quelli del catalogo della Società entomologica di Stettino, come già dissimo, alla quale noi pure vi apparteniamo come socj: e come tali noi abbiamo già fatto alla medesima i nostri lamenti per simili inesattezze, specialmente per l'indicazione di altri autori alle nostre specie, ed avressimo già pubblicato una revisione critica ai detti cataloghi, se le incessanti nostre applicazioni ai varj rami di scienze naturali non ce ne avessero distolto. La circostanza di vedere inserito negli *Atti* della nostra

Società, un lavoro di un italiano, nostro buon amico, troppo religiosamente seguace delle opinioni dell'entomologo Berolinense anche negli errori, ci indusse a farne rimarco, salvi i vicendevoli nostri sentimenti di stima ed amicizia, giacchè nella scienza, come fu detto altre volte, non si disputa che dei fatti, ed i riguardi personali vi sono affatto indipendenti.

Milano, luglio 1868.

Estratto dagli *Atti della Società Italiana di scienze naturali*. Vol. IX.

Milano, 1866.

Tip. Bernardoni.